

La «vendita record» agita Cernobbio

La «bomba Lentini» scuote il calcio mercato. Berlusconi va in aiuto del presidente granata e promette il prestito gratuito del centrocampista Carbone. Il laziale Cragnotti «regala» a Borsano Gabriele Pin. Intanto la Juve medita vendetta...

Effetto «beneficenza»

Effetto-Lentini sul mercato. Il Milan, per ravvicinarsi a Borsano, gli cede in prestito Carbone e probabilmente anche Baiano. La Lazio si rimangia l'accordo verbale col Parma per lo scambio Agostini-Pin, ma il biancazzurro rifiuta la destinazione Torino. L'Udinese prende Redondo dal Tenerife e Stefano Pellegrini dalla Roma. La Juve per avere Vierchowod offre alla Samp oltre a un terzino anche 13 miliardi.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUARNELLI

CERNOBBIO. Il trasferimento di Lentini al Milan innesca una serie di operazioni di mercato collaterali e, in alcuni casi, anche brusche e forzose. Anzitutto c'è il Milan che, per allentare un po' la tensione con Borsano, ieri ha promesso al Torino il prestito gratuito di un giocatore. Questo anche per facilitare in qualche modo le critiche del presidente granata che nelle ultime settimane aveva fatto certe «operazioni» convegnate della permanenza sotto la Mole di Lentini. Sarà il centrocampista Angelo Carbone a trasferirsi per una stagione al Toro. Galliani ha anche fatto intendere che, una volta acquistato Baiano potrebbe anche trasferirlo, sempre a titolo di prestito al club granata. Non si sa se quest'ultimo proposito verrà poi mantenuto. Anche perché il Milan in precedenza s'era impegnato a girare l'attaccante napoletano

alla Fiorentina. Ad ogni modo entro la fine della settimana Berlusconi s'incontrerà con Castelli e «chiuderà» per Baiano. Nove miliardi l'esborso complessivo per l'operazione. Anche la Lazio sembra voler proseguire la gara di generosità nei confronti di Borsano. La società romana con un clamoroso voltafaccia ha cancellato l'impegno verbale assunto tre giorni fa col Parma per lo scambio Pin-Agostini e s'è accordata col general manager del Torino, Luciano Moggi per spedire in Piemonte il centrocampista Pin. Probabilmente Cragnotti ha realizzato questa inversione a U anche per un improvviso ripensamento sul conto di Agostini. Conseguentemente per un rinnovato interesse nei confronti del milanista Aldo Serena. C'è però un particolare: Pin ha rifiutato il trasferimento al Torino. Preferisce Parma. La grana è di quelle grosse.



Luca Marchegiani, 26 anni, al Torino dall'88, corteggiato dalla Lazio

La Lazio ha voluto riavviare i rapporti col Toro forse anche per tentare l'ultimissimo attacco a Marchegiani, ieri però Cragnotti ha ribadito sconsigliato: «Fatico a credere che Borsano ceda anche il portiere». Sta di fatto che l'amministratore delegato Celon dopo la riunione di Lega ha offerto a Luciano Moggi anche l'ala destra Neri. Insomma il corteggiamento continua. C'è poi un'ultima operazione, che in qualche maniera rientra nell'ambito dell'effetto Lentini. Il Piacenza sta per cedere alla società granata Daniele Moretti, un centrocampista ventenne che ha spopolato in serie B e viene considerato un grande talento. Costo: 3 miliardi e mezzo.

Beppe Baresi, 34 anni, da 16 stagioni con l'Inter, lascia la società nerazzurra e si trasferisce al Modena. Contratto di un anno. Pellegrini gli aveva offerto di allenare gli «allievi B». Lui ha preferito continuare a giocare per un'altra stagione. Il presidente ha più di un problema con Klinsmann. Il Real Madrid, dopo aver chiesto a ripetizione l'attaccante tedesco, s'è ritirato ed ora non lascia più alcun segnale. Il tedesco, da parte sua, dopo gli europei, non s'è fatto più sentire. «Se non dovessimo trovare una squadra che lo voglia - ha spiegato il direttore sportivo Beltrami, nascondendo un certo imbarazzo - ce lo terremo

In fondo è un ragazzo simpatico e serio...». Ostacoli anche per il trasferimento di Brehme al Real Saragozza. L'Inter vorrebbe guadagnare mezzo miliardo. Il club iberico non vuol tirar fuori nulla. L'Udinese ha definito col Tenerife l'acquisto del centrocampista argentino Redondo. L'operazione è risultata difficile per la continua revisione del prezzo chiesta dal Real Saragozza. In sostanza tutti vogliono tirar fuori grana dal dorato calcio italiano. Redondo volerà in Friuli dopo un esborso di 8 miliardi di lire. Ad Udine si trasferisce anche Stefano Pellegrini dalla Roma.

La Juve prepara l'ultimo attacco a Mantovani per Vierchowod. Il club bianconero sta predisponendo una lista di terzini di fascia sinistra da proporre al Bari affinché molli Jarni, unico giocatore per il quale la Samp è disposta a cedere il «rosso». Rossi del Brescia e Lorenzini dell'Ancona sono i primi della lista. Oltre al terzino la Juventus offre a Mantovani 13 miliardi. Il Foggia ha ceduto il difensore Codispoti al Bologna che prenderà anche il marcatore Frondella dalla Fiorentina. Il Piacenza ingaggia Suppa e Erbaggio dalla Casertana. Ultima annotazione: Marcello Melli ha meno fortuna del più celebre Alessandro. Il Parma sta per cederlo al Siena in serie C1.



Singolare uomini

Quarti di finale: Ivanisevic (Cro)-Edberg (Sve) 6-7 (10-12); 7-5 6-1; 3-5; 6-3; Sampras (Usa)-Stich (Ger) 6-3; 6-2; 6-4; Agassi (Usa)-Becker (Ger) 4-6; 6-2; 6-2; 3-4 (sosp. pioggia); McEnroe (Usa)-Forget (Fra) 6-2; 5-5 (sosp. pioggia).

Singolare donne

Quarti: Sabatini (Arg)-Capriati (Usa) 6-1, 3-6, 6-3.

Doppio donne

Terzo turno: Navratilova/Shriver (Usa-Usa)-Huber/Khodes Kilsch (Ger-Ger) 6-1, 6-2; Sanchez/Sukova (Spa-Cec)-Maleeva/Rittner (Bul-Ger) 6-4, 6-2.

Programma di oggi, semifinali donne: Sabatini-Graf, Seles-Navratilova.

Edberg, 26 anni, ha vinto Wimbledon nell'88 e nel '90

Tennis, quarti a sorpresa Doppio ko a Wimbledon Fuori Edberg e Stich La pioggia ferma Becker

Wimbledon perde i pezzi pregiati. In un colpo solo saltano Michael Stich, campione uscente, e Stefan Edberg che ha vinto due volte il torneo inglese. Pete Sampras e Goran Ivanisevic gli autori della duplice sorpresa, il primo grazie ad una partita ai limiti della perfezione, il secondo a suon di aces (32). E ora saranno loro a ritrovarsi domani in una semifinale giovane e nuovissima. Sospesi gli altri quarti.

DANIELE AZZOLINI

LONDRA. Quando al giovane Sampras gli chiedevano dove diavolo si trovasse Sparta, lui rispondeva di non essere sicuro, ma che certamente doveva trovarsi in Europa. Suppergiù. La mamma, si scusava il ragazzo, è nata da quelli parti, ma non ha avuto ancora ancora il tempo di spiegarli. Insomma, concludeva, se devo giocare a tennis non posso preoccuparmi di troppe altre cose. Quel mirabile esempio di preparazione lotta tennista impediva ai giornalisti di porre la seconda domanda, conseguente alla prima, e cioè perché mai il ragazzo non avesse nel suo Dna almeno un briciolo del famoso coraggio, e della capacità guerriera degli antichi combattenti suoi avi. Quando vinceva, Sampras lo faceva grazie alla classe purissima, quando perdeva (e gli succedeva spesso) era quasi sempre la vittima predestinata di tennisisti che non lo volevano fare il viso ferreo, e risolvere con forza d'animo le situazioni più intricate.

Chi ha detto che il tennis non migliora la cultura? Ora il ragazzo americano sa rispondere alla prima domanda e da quando ha messo su parecchi centimetri di altezza e un bel po' di muscoli sulle spalle, anche il problema del coraggio trova appigli meno solidi per trasformarsi in critica, e meno che mai in un problema di cui farsene un cruccio. Pete ha capito, forse vicendo a 18 anni gli Us Open, di essere lui in possesso di un'arma capace di terrorizzare gli avversari, una prima palla di servizio violenta e mai uguale, contro la quale è difficile opporre la racchetta, prima ancora che sperare di ammorbidire il colpo o addirittura di piazzarlo.

Ieri Sampras si è presentato al campione in carica, Michael Stich, con una sequenza da film horror: ace, servizio vincente, seconda di servizio vincente. Poi ha cominciato, lietamente, a spolverare con i suoi missili le righe bianche del campo mettendo in gran confusione l'avversario e inducendolo quindi in uno stato di dolorosa frustrazione: al quale Stich ha tentato di ribellarsi immaginando di essere vittima di chissà quale orribile congiura. Ha protestato, il tedesco, su tutti gli aces di Sampras, allargando le braccia come a indicare che fossero fuori non di un millimetro (il che poteva anche darsi, visti l'età, l'assoluta mancanza di diotrie e lo stato sonnoletto della gran parte dei giudici di linea inglesi), ma

addirittura di un metro, se non oltre. Ha protestato anche per le condizioni dell'erba. Stich, inumidita dalla pioggia caduta fino alle undici del mattino, e almeno in questo la sua rabbia è sembrata giustificata: tanto più che su quel campo-sponnetta i colpi slice di Sampras acquistavano una veemenza inaspettata, cosa che non accadeva a quelli, più piatti, tirati da Stich.

Così, il match è finito per diventare una lezione di tennis e Wimbledon ha perso il pezzo più pregiato, il campione in carica. Sampras non ha collezionato più di una decina di errori, i suoi raid a rete sono sembrati autentiche operazioni di chirurgia tennistica, e anche nei movimenti a fondo campo l'americano, che pure ha i piedi nudi e porta il 47, è sembrato più agile di Stich. «È vero - ha ammesso il tedesco - Pete mi ha battuto in tutto, ma continuo a pensare il nostro incontro viziato dai giudici e assai poco regolare per le condizioni del campo». Irregolare è una parola grossa - ha ribattuto Sampras -, a meno che Michael non intenda definire così tutti i match che non riesce a vincere.

Per la prima volta in semifinale, le quotazioni, e le ambizioni di Sampras sono cresciute da ieri a dismisura. Sarà Ivanisevic a misurare ora la consistenza. Il croato ha maltrattato Edberg come un uomo di Neanderthal faceva con le sue prede, a bastonate. Sotto quella gragnuola di aces (32) e di servizi vincenti (un'infinità) l'ex re di queste terre ha resistito finché ha potuto, poi è crollato di schianto, quasi Ivanisevic fosse riuscito ad accoppiarlo. Cinque set di scambi rapidissimi; sul servizio conclusivo di Ivanisevic, Edberg poteva riaprire il match, ma con l'ultima scarica di aces il croato ha chiuso il conto.

Nesche tre minuti, invece, tra Sabatini e Capriati, sospeso martedì. Gabriela, palleggiando, ha ottenuto subito i punti necessari e oggi, in semifinale, navratilova. Segue Seles-Navratilova, una altra ricerca dello Slam, l'altra del decimo titolo inglese.

Basket. Amara sconfitta per la formazione di Gamba al torneo di qualificazione a Saragozza: vince la Csi In vantaggio nel primo tempo, gli italiani si perdono nel secondo. E la strada per Barcellona sembra perduta

Azzurri, l'Olimpiade è un miraggio

ITALIA-CSI

75-83

ITALIA: Coldebella 3, Gentile 13, Vianini 2, Fucca 2, Bosa 7, Brunamonti, Pittis 12, Riva 32, Rusconi 4, CSI: Vetra 6, Bazarevich 12, Miglione 13, Gorin 4, Tikhonenko 14, Bereznoi 4, Gadhasev 9, Volkov 21. ARBITRI: Zych (Pol) e Malhabiau (Fra). NOTE: Tiri liberi: Italia 14/25, Csi 20/30. Usciti per 5 falli: Vetra, Bosa. Tiri da 3 punti: Italia 9/19, Csi 5/15.

GIORGIO ARRISON

SARAGOZZA. L'Italia dei canestri prima illude poi delude. Comanda per dieci minuti, mette ko una, due, tre volte la Comunità degli Stati indipendenti con un Riva ispirato, poi improvvisamente spegne la luce in attacco, tira male, perde concentrazione negli schemi e forza morale, gettando al ven-

to una grande occasione per tornare in corsa per le Olimpiadi. Una vittoria avrebbe messo gli azzurri in ottima posizione nel girone preolimpico di Saragozza, il ko di ieri sera, viceversa, la sprofondare l'Italia dei canestri nella più cupa disperazione. Se non si battono Germania e Croazia nei

prossimi giorni, addio Barcellona. Si parte con il solito quintetto: Gentile, Riva, Pittis, Bosa e Rusconi: subito l'orso della Comunità degli Stati indipendenti sembra meno grinzoso. Rusconi apre le danze, Riva perfora la zona avversaria, Bosa completa il quadro e in cento secondi si è sul 10-0 quasi senza volerlo. Buonissima la difesa azzurra con i mille tentacoli di Pittis e Bosa in versione dea-Kali. Ci si stropicia gli occhi, non è un fuoco di paglia anche perché gli uomini del Csi non infilano un pallone nel canestro su azione. Riva pare toccato dal dio dei canestri e non sbaglia un colpo: 13-1 e poi 18-15. Primo tiro al primo centro in movimento di Tikhonenko dopo quasi cinque minuti. È tutto facile per noi, il Csi si

appesantisce di falli, Volkov si accomoda in panchina e Gentile colpisce da lontano: 28-13 al 7'. Si svegliano i tiratori avversari, non bastano i tredici canestri su quindici tentativi degli azzurri per considerare chiusa la partita, anche perché Gamba si dimentica della panchina e non fa respirare un paio di pedine. Sul 38-22 comincia per noi, purtroppo, un'altra partita perché Gentile e Riva non pungono più mentre Vetra e Bazarevich mettono i primi mattoni di una rimonta che si concretizza azione dopo azione. Non segnaliamo più fino al 14', dal più 11 gli azzurri scivolano: il parquet sembra sprofondare sotto i loro piedi. Il vantaggio viene mangiato inesorabilmente fino al più 5: ecco Coldebella per Pittis, ma altri uomini sono stanchi nella

lenta armata di Gamba. Il Csi torna sotto, si fa minaccioso. Entra finalmente Brunamonti per uno sfistato Gentile. Bosa cerca di tenere in rotta gli azzurri ma il pareggio del Csi è ormai imminente e si concretizza ad un istante dal riposo: 44-44 con Vetra nelle vesti di esecutore della lunetta. La sirena ci vede in vantaggio di una sola lunghezza e in 8 minuti abbiamo subito un parziale di 22-6.

Nel secondo tempo è tutta un'altra musica, davvero amara: si precipita a meno 8 (63-71) con un Gentile fuori fase in cabina di regia, incapace in attacco di suonare la grancassa per gli azzurri che sbagliano tutto, sono intorpiditi, senza nerbo. A 4' minuti dalla fine Riva trova la speranza (67-73), ma il Csi non perdona.

Il calendario

Oggi: giornata di riposo.

Domani: Israele-Csi (ore 17); Cecoslovacchia-Croazia (15); Slovenia-Lituania (21); Italia-Germania (19).

Sabato 4: Israele-Slovenia (ore 17); Lituania-Cecoslovacchia (19); Croazia-Italia (15); Csi-Germania (21).

Domenica 5: Croazia-Israele (ore 21); Germania-Cecoslovacchia (17); Csi-Slovenia (19); Lituania-Italia (15).

I risultati di ieri: Cecoslovacchia 89-80; Croazia-Slovenia 83-70; Csi-Italia 83-75; Lituania-Germania 100-84. **Classifica:** Lituania 8; Csi, Slovenia, Germania, Cecoslovacchia, Croazia, Italia 4; Israele 0.

Gli Usa, col meglio della Nba, spopolano nelle qualificazioni. E possono rendere inutile il torneo di Barcellona

Che sbadigli con la squadra dei sogni

Ci sono molti modi per vincere nello sport. Il «dream team», la squadra dei sogni Usa di basket che ha tra le proprie file i migliori giocatori dell'Nba, ha scelto sicuramente il peggiore sul piano dello spettacolo. Nel preolimpico americano sta infatti annientando tutti gli avversari: Cuba, Panama e Canada. E ogni partita del prossimo torneo olimpico di Barcellona si annuncia come un inutile massacro. È giusto?

Moltissimi anni fa, diciamo a metà degli Anni Trenta, Alfredo Binda fu al centro di un caso piuttosto singolare nella lunga avventura romantico-sportiva del Giro d'Italia. Gli organizzatori della corsa «rosa» offrirono al campionissimo lombardo, che aveva dominato le ultime tre edizioni, una cifra altissima purché non si iscrivesse alla successiva edizione del Giro. Binda ci pensò su qualche giorno, poi, quan-

do si accorse che la somma in questione era superiore a quella che avrebbe totalizzato indossando la maglia rosa dal primo all'ultimo giorno, accettò. E così il Giro di quell'anno ebbe finalmente una sua storia, una classifica vivace, aperta. Ci fu, insomma, battaglia ogni giorno, i tifosi aumentarono e la popolarità del ciclismo raggiunse livelli mai prima raggiunti. Situazioni del genere, nello

sport moderno, sono adesso sempre più rare. Ci può essere la star che domina in lungo e in largo una disciplina, il Tompa, il Maradona, il Borg, il Serena. Tutti grandi dittatori che hanno condizionato ma non ucciso il sistema che li inquadra. Lontana dalla nostra immaginazione era, viceversa, l'assoluta facilità con la quale i vari Jordan, Ewing, Drexler, Bird e Magic Johnson hanno spazzato via dal campo i loro rivali. Oltre 70 punti ai poveri cubani con battuta facile facile di Charles Barkley («loro esportano i sigari, noi americani il basket»); più di 40 ai cugini canadesi e a Panama nonostante l'assenza di Larry Bird ancora alle prese con i consueti guai alla schiena che ne hanno condizionato il rendimento nell'Nba e nonostante l'infortunio occorso a Stockton.

Come sarà, quindi, il prossimo torneo di Barcellona? Gli Stati Uniti sono abituati a vincere la medaglia d'oro ai Cinque Cerchi: sono saliti sul gradino più alto del podio fin dal 1936, anno in cui fu introdotto il basket alle Olimpiadi, con due sole eccezioni: nel 1972 quando un furto arbitrario aiutò l'Urss e nel 1988 (nel 1980 non parteciparono per il boicottaggio). Il «dream team» allenato da Chuck Daly ha un solo obiettivo: vincere la medaglia d'oro a Barcellona con il minor sforzo possibile. E Michael Jordan, personaggio difficile dal carattere per nulla modesto, ha sintetizzato lo spirito con il quale giocherà: «Io, personalmente, andrò a Barcellona per riposarmi, rilassarmi col golf e se occorrerà - giocare anche qualche minuto a basket». Si è tornati, quindi, alla figura dell'americano spaccane e ammazza set contro il quale nulla può lo scungino cui: peo. Chi si qualificherà per i Gio-

chi potrà avere come massima aspirazione la conquista dell'argento nel torneo di basket, caso forse unico nella storia di Olimpia di un oro già assegnato al 100 per cento già in partenza. Ma è giusto? Lo spirito di De Coubertin sarà rispettato totalmente. L'equilibrio sul campo sicuramente no con il torneo trasformato in un monologo americano simile ad un'esibizione circense. Michael Jordan, insomma, come un Mangialuovo del 2000. L'unico rimedio, probabilmente, sarebbe davvero quello adottato dagli organizzatori del Giro di tantissimi anni fa con Binda. Oppure quello di interrompere le partite di Barcellona per «analisi inferiori» come si fa nel baseball. Con ogni probabilità verrebbero spenti i riflettori dopo un paio di minuti di partita. Ma dopo, chi li sentirebbe più gli Dei-sponsor? □ G.A.

Brevissime

Russia ai, Serbia no. La Fifa ha ammesso alla Coppa del mondo di calcio del 1994 la neonazione al posto dell'ex Unione Sovietica e ha confermato l'esclusione della Jugoslavia dalle competizioni internazionali subordinandola alle sanzioni dell'Onu.

El Pibe riabilitato. «Potrà giocare i mondiali '94 con la nazionale argentina», ha affermato il segretario della Fifa, Joseph Blatter.

El Pibe ricoverato. A Entre Rios, 500 km da Buenos Aires in una clinica specializzata in diete e trattamenti anti-stress.

Valdagno-Teramo 1-1. Nello spareggio di C2 in corso a Terni: in precedenza Cerveteri-Valdagno 1-1, domenica ultimo incontro Cerveteri-Teramo: la vincente resta in C2.

Arbitri 1993. Saranno 38 i direttori di gara effettivi per la prossima stagione calcistica a disposizione dell'Aia per i tornei di serie A e B.

Fondisti a fondo. Quattro campioni olimpici kenyan, Peter Ron (1500 metri), Moses Tanui (10 mila), Peter Ereng (800) e Moses Kiptanui (3 mila siepi) oltre il 5 volte campione del mondo John Ngugi (5 mila), non si sono qualificati per le Olimpiadi di Barcellona.

Equitazione ridotta. Alle Olimpiadi di Barcellona ci saranno meno cavalli e cavalieri che nel passato: per i tre concorsi, completo, dressage e ostacoli i cavalieri passano da 14 a 12, i cavalli da 21 a 15 per nazione.

Off-shore a Jesolo. La 5ª prova del mondiale di classe 1 (2500 hp) si svolge domenica nelle acque della Laguna veneta. Tra i favoriti l'italiano Polli che guida il mondiale con 60 punti.

Giuliano Antognoli. Il collega de l'Unità è stato premiato dalla giuria del XIII concorso letterario Casentino di Arezzo per il racconto sudaficano «Kwezzi».

Legga calcio

Rieletto Nizzola

MILANO. I presidenti di serie A (mancava soltanto quello del Genoa, Aldo Spinelli perché inibito) e di B, riuniti in assemblea, hanno rieletto (per il quadriennio 92-96) Luciano Nizzola presidente della Lega. Il nuovo vicepresidente è invece Paolo Mantovani in sostituzione di Adriano Galliani. Il nuovo Consiglio è così composto: consiglieri per la A Ernesto Pellegrini (Inter), Adriano Galliani (Milan), Paolo Mantovani (Samp) e Sergio Cragnotti (Lazio). Per la B: Domenico Luzzara (Cremonese), Mario Puggina (Padova), Francesco Farina (Modena) e Antonio Serra (Cosenza). Consiglieri federali: Giampiero Boniperti (Juventus), Corrado Ferlaino (Napoli), Corrado Ferlaino (Napoli) e Franco Jurlano (Lecce).

Sammontana: il buon gelato all'italiana.

